



*Procida, martedì 17 marzo 2015*

Non ricordo mai di aver ascoltato parole così sentite, suggestive ed interessanti dedicate alla statua del *Cristo morto* di Carmine Lantriceni, conservata sin dai principi del Settecento nella Chiesa della Congrega dell'Immacolata dei Turchini sull'isola di Procida; eppure quella sera del 4 aprile del 2014, grazie al prof Elviro Langella e alla prof<sup>ssa</sup> Anna Iozzino, abbiamo acquisito consapevolezza dell'importanza di questo vetusto e meraviglioso simulacro che molte volte sottovalutiamo sia per nostra incompetenza in materia, sia perché da sempre è per noi consuetudine ammirare quest'opera con gli occhi della fede, dimenticando l'ulteriore valore artistico che essa dovrebbe comunicarci.

Questo evento è stato indubbiamente formativo soprattutto grazie all'aiuto delle diapositive fornite dai professori, le quali mostravano non solo prospettive inedite del Cristo, ma anche il confronto con altre opere del Lantriceni e di quegli autori contemporanei della nostra terra, che si sono cimentati in opere d'arte sacra di grande levatura artistica, come il famosissimo *Cristo velato* di Giuseppe Sanmartino, o piuttosto, il *Cristo deposto* del duomo di Capua del suo maestro Matteo Bottiglieri.

Da sfondo a questo evento sono stati eseguiti brani dello STABAT MATER di Pergolesi, trascritti per organo e voci soliste. La Soprano era Graziella Scotto di Vettimo

accompagnata all'organo dal Maestro Marisa Puglia. Non credo esista musica più adatta da associare a quella circostanza!

I brani tratti sono stati: *Stabat Mater, Cuius Animam Gentem, O Quam Tristis, Quis Est Homo-Pro Peccatis Suae Gentis, Vidi Suum ed Eja Mater Fons Amoris.*

La nostra non voleva essere un'esecuzione orchestrale in quanto non c'erano né gli archi, né il complesso degli strumenti musicali a supportare l'esecuzione. L'effetto era stato però deliberatamente studiato e voluto in quanto abbiamo scelto di partecipare alla serata come sottofondo alle brillanti relazioni tenute dai professori Elviro Langella e Iozzino in prima serata e dall'arch. Franco Lista, dal dott. Sergio Zazzera e dal dott. Giacomo Retaggio.

Per concludere le mie impressioni a riguardo vorrei citare un'espressione di Edwart, prefattore di Giovanni Battista Pergolesi:

“Noi crediamo che prima del Pergolesi, il dolore non avesse mai raggiunto una così forte estrinsecazione musicale. E come si rivela il pianto nel versetto secondo *Cuius Animam Gementem*, e come vi si sente la trafittura della simbolica spada nel *Pertransivit Gladius* !

Il terzo versetto *O Quam Tristis* è tutta una mestissima esclamazione e toccantissimo è pure l'allegro *Quae Moerebat* in cui il tremito e l'agitazione non si potevano meglio esprimere. Il *Quis est Homo* è sublime come lo è il *Quando Corpus Morietur*.”

Nell'augurio che in futuro ci possano essere ulteriori occasioni per lavorare insieme, vi porgo i miei più affettuosi e sinceri saluti dalla splendida isola di Procida.

*Saluti, Marisa Puglia*

Gentilissima Marisa Puglia,

Conosco il professore Langella da oltre dieci anni, ho cominciato proprio nel suo salotto a creare eventi di grande spessore culturale, e la rassegna letteraria "Libri Inn....Riviera", inaugurata l'ottobre scorso nella Riviera dei Ciclopi di Acicastello, e da me personalmente curata, rappresenta l'ideale continuazione. Lo spirito dell'iniziativa è quello di lasciare che i libri arrivino, uno dopo l'altro, autonomamente, quasi animati di vita propria, per far emergere un messaggio unitario che sarà condiviso a fine rassegna, (i libri sono sette in tutto), quando sarà assegnato, a Giugno, il primo premio letterario "Luce Marina".

E' per me un onore ed un piacere, nel corso del sesto incontro della rassegna, ospitare il libro del prof. Langella, compendio di arte, cultura, sacralità, fede,

misticismo, e di rara sensibilità e raffinatezza espositiva. Tanti i progetti che insieme all'amico Elviro sono scaturiti da questo primo incontro, che si terrà il 18 Aprile presso la Chiesa di San Giovanni di Giardini Naxos, e sarei felice di poterla incontrare in questa occasione, certamente conto sulla sua presenza in occasione dell'evento di Giugno.

Questo virtuale gemellaggio tra la Chiesa della Congrega dell'Immacolata dei Turchini sull'isola di Procida e la Chiesa di San Giovanni di Giardini Naxos, consacrata all'Immacolata, mi emoziona e mi commuove, poiché esprime in sintesi lo spirito della rassegna letteraria, che è quello di vedere con occhi puri le sottili fila che uniscono gli eventi della nostra vita.

Ho apprezzato molto l'idea del prof. Langella di inserire nella scaletta di presentazione del libro le immagini della vostra interpretazione di alcuni brani dello "Stabat Mater" del Pergolesi. Sarebbe bello ascoltarvi dal vivo, magari si presenterà l'occasione!

Certa che l'evento del 18 Aprile a Giardini Naxos rappresenterà il prolungamento di quello dello scorso anno sull'isola di Procida, ma anche il preludio del prossimo libro del prof. Langella, mi auguro che questa esperienza condivisa sia l'inizio di una piacevole collaborazione.

*Un caro saluto*  
**Angela Lombardo**  
*(Presidente Mea Lux)*

***IL CRISTO MORTO***  
di  
Carmine Lantricieni

Fin dal primo Settecento la Congregazione dei Turchini possiede una scultura in legno policromo dello scultore napoletano Carmine Lantricieni. Questa sacra immagine viene portata in processione il giorno del Venerdì Santo. La struggente drammaticità di questa scultura è da sempre nell'anima di ogni procidano, di conseguenza è oggetto di culto e di venerazione. L'effetto più immediato che suscita in chi l'ammira per la prima volta è straordinario. Vedere un corpo straziato dal supplizio della Croce, giacente nell'ultimo spasimo di un dolore atroce, non può non suscitare che profonde

emozioni e un immediato desiderio che si trasforma in istinto di voler avere un contatto fisico con l'immagine toccando quel corpo martoriato quasi a voler alleviare il dolore. Ma al di là delle emozioni e dei sentimenti, questa stupenda immagine riporta il credente al Vangelo, dove è spiegato perché un Uomo-Dio soffre e muore in croce.

È la pazzia di un Dio che per amore e solo per amore, non esita a sacrificare se stesso sulla Croce per poi riaffermare la sua divinità, non da solo ma coinvolgendo l'umanità intera.

## IL PRIORE

*Cap. Gabriele Scotto di Perta*

